

Mi presento

ALLA CONSULTA
BY CONSULTA PTA-CEL

Il *magazine* della Consulta PTA-CEL
da leggere in pieno relax



numero 7, Maggio 2026

SOMMARIO

Pag. 3

Editoriale

Pag. 4

CRISTINA CAMPIGLIO
RETTORICE VICARIA
PRORETTRICE AGLI AFFARI GIURIDICI

Pag. 9

GIANCARLO SANGALLI
PRORETTORE ALLA RICERCA

Pag. 15

Aprirsi all'Europa: l'esperienza Erasmus per
staff e docenti dell'Università di Pavia

Pag. 30

PASQUA, POESIA E MEMORIA

Pag. 32

“L'aula è prenotata?” “Le sedie sono disposte
come richiesto?” “La stampante è senza
cartuccia...” Il Servizio Logistica

Pag. 42

Dalla sensibilizzazione all'azione: l'Università
di Pavia insieme a Plastic Free

Pag. 47

GIRO AD ANELLO DEL BORGO TICINO

Pag. 56

CREDITS

Questo numero del magazine racconta un'Università di Pavia in continua evoluzione, che mette al centro le persone, le competenze e il dialogo con il territorio.

Ad aprire il numero sono gli interventi della Rettrice Vicaria, **prof.ssa Cristina Campiglio**, e del Prorettore alla Ricerca, **prof. Giancarlo Sangalli**, che offrono una riflessione sulle prospettive di sviluppo dell'Ateneo e sul valore della ricerca come motore di crescita.

Lo sguardo si amplia poi alla dimensione europea, attraverso le esperienze **Erasmus di staff e docenti**, raccontate in prima persona dalla **dott.ssa Federica Setti** e dalla **prof.ssa Daniela Besana**, a testimonianza di come l'internazionalizzazione rappresenti oggi una realtà concreta e quotidiana.

Il numero propone inoltre una riflessione di carattere culturale che, attraverso una poesia, invita a soffermarsi su temi universali quali la rinascita e il significato delle cose, per poi entrare nella vita quotidiana dell'Ateneo. Qui emerge il ruolo centrale del **Servizio Logistica**, il cui lavoro – spesso poco visibile – rappresenta in realtà un elemento indispensabile per il funzionamento efficiente dell'Università e per lo svolgimento delle attività didattiche, di ricerca e di servizio.

Parallelamente, trova spazio l'impegno per la sostenibilità, che si traduce in azioni tangibili, come la collaborazione con Plastic Free, espressione di una crescente attenzione verso l'ambiente e la diffusione di buone pratiche condivise.

A fare da filo conduttore resta il rapporto con il territorio: il **Giro ad anello del Borgo Ticino**, escursione in programma il **22 maggio** nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile ASviS e aperta a tutto il personale interessato, ripercorre la storia di questa area tra lavandaie, bombardamenti, alluvioni e torri scomparse.

Desideri & suggerimenti

C'è un argomento, un centro, un laboratorio o un aspetto dell'Università di Pavia che vorreste conoscere meglio? Scriveteci!

consulta.ptacel@unipv.it

BUONA LETTURA!

CRISTINA CAMPIGLIO

RETTRICE VICARIA

PRORETTRICE AGLI AFFARI GIURIDICI

Daniela Boggiani, Giuliana Devecchi

Nel governo di un'università complessa come quella di Pavia, la dimensione giuridica rappresenta una componente essenziale della vita istituzionale. Non si tratta soltanto di garantire il rispetto delle norme, ma di costruire un quadro di regole capace di sostenere le scelte dell'Ateneo, accompagnarne l'evoluzione e tutelare i diritti delle persone che ne fanno parte.

La **Prof.ssa Cristina Campiglio, Prorettrice agli Affari giuridici e Prorettrice Vicaria per l'AA 2025/2026**, si muove proprio in questo spazio delicato di equilibrio tra diritto, governance e responsabilità pubblica dell'università. Professoressa ordinaria di Diritto internazionale presso il **Dipartimento di Giurisprudenza** dell'Università di Pavia, nel corso della sua carriera ha affiancato all'attività scientifica numerosi incarichi istituzionali all'interno dell'Ateneo, contribuendo in modo significativo alla vita accademica e alla sua organizzazione.

A TU PER TU
CON LA GOVERNANCE



Prof.ssa Cristina Campiglio

CRISTINA CAMPIGLIO

RETTRICE VICARIA

PRORETTRICE AGLI AFFARI GIURIDICI

In questa intervista riflette sul ruolo del diritto come infrastruttura della vita accademica e sul contributo che una solida cultura giuridica può offrire alla governance di un Ateneo chiamato a muoversi tra autonomia, responsabilità pubblica e apertura internazionale.

Professoressa, in un'università complessa come quella di Pavia, quale funzione svolge oggi la dimensione giuridica nel garantire equilibrio tra autonomia accademica, responsabilità istituzionale e tutela delle persone che vivono l'università?

Qualunque scelta istituzionale va compiuta nel rispetto dei vincoli normativi (a più livelli). La dimensione giuridica svolge oggi una funzione di "**architettura regolativa**" e di garanzia procedimentale. Il diritto non va visto solo come un insieme di vincoli burocratici, ma come uno strumento dinamico che permette di bilanciare la libertà di ricerca e insegnamento con la necessità di una gestione responsabile e di tutela dei diritti dell'intera comunità accademica: docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo, collaboratori ed esperti linguistici.

Il diritto internazionale e il diritto internazionale privato, ambiti di cui lei è studiosa, si confrontano spesso con fenomeni che attraversano confini e sistemi giuridici diversi. In che modo questa prospettiva internazionale può contribuire alla governance di un Ateneo sempre più aperto alla dimensione europea e globale?

La prospettiva offerta dal diritto internazionale e dal diritto internazionale privato è fondamentale per la governance di un Ateneo moderno, che si trova a confrontarsi con la complessità delle relazioni transfrontaliere e dell'integrazione europea. Occorre passare da una internazionalizzazione puramente formale alla valorizzazione delle diversità nazionali.

CRISTINA CAMPIGLIO RETTRICE VICARIA PRORETTRICE AGLI AFFARI GIURIDICI



CREDITS: FREEPIK

Nel suo percorso accademico ha ricoperto numerosi ruoli istituzionali all'interno dell'Università di Pavia — dalla direzione di Dipartimento alla partecipazione agli organi di governo. Come cambia lo sguardo sull'università quando si passa dalla ricerca e dall'insegnamento alla responsabilità della governance?

Lo sguardo cambia moltissimo. Il passaggio, dopo tanti anni di ricerca e insegnamento, alla governance universitaria, in particolare in un contesto articolato come quello pavese, comporta un radicale cambio di paradigma.

La visione non è più focalizzata sull'attività individuale ma si allarga progressivamente. La governance di Ateneo richiede una visione a lungo termine, strategica: tenendo sempre conto del fatto che, pur nella sua autonomia, l'Università è periodicamente sottoposta a processi di accreditamento ministeriale.

**A TU PER TU
CON LA GOVERNANCE**

CRISTINA CAMPIGLIO

RETTRICE VICARIA

PRORETTRICE AGLI AFFARI GIURIDICI

A TU PER TU CON LA GOVERNANCE

Le università sono oggi chiamate a confrontarsi con trasformazioni profonde: digitalizzazione, nuove forme di collaborazione internazionale, crescente attenzione alla tutela dei diritti e delle responsabilità istituzionali. Quali sono, a suo avviso, le principali sfide giuridiche che attendono gli Atenei nei prossimi anni?

Certamente la rivoluzione digitale è dirompente e richiede grande attenzione. Basti pensare all'integrazione dell'intelligenza artificiale nella didattica, ai problemi di sicurezza dei sistemi informatici, alla tutela dei dati personali, alla gestione della proprietà intellettuale.



CREDITS: FREEPIK

Le nuove forme di collaborazione internazionale (alleanze strategiche, consorzi di ricerca, programmi online) pongono le università davanti a problemi che vanno dalla **riconoscibilità transnazionale dei titoli di studio alla sostenibilità economica, ai problemi etici** (basti pensare, oggi, alla collaborazione con università di Stati coinvolti in conflitti armati di dubbia legittimità internazionale).

CRISTINA CAMPIGLIO

RETTRICE VICARIA

PRORETTRICE AGLI AFFARI GIURIDICI

A TU PER TU CON LA GOVERNANCE

Quanto alla **tutela dei diritti**, in primo piano è certamente il diritto allo studio, garantito espressamente dal nostro Statuto. Gli studenti, come è noto, chiedono un aumento sia della no-tax area che del numero di alloggi a loro destinati (in aggiunta a quelli offerti dal sistema collegiale pavese, unico in Italia). Da anni il nostro Ateneo è poi impegnato sul fronte della sostenibilità ambientale, sempre più decisiva. Un cenno particolare merita oggi la **questione femminile**: e non mi riferisco solo alla promozione delle donne ai ruoli apicali dell'Università, ma anche alla **tutela della maternità (con la creazione di asili, ad esempio) e alle misure di contrasto alle discriminazioni, molestie e forme di violenza**.



Immaginando l'Ateneo di Pavia tra sei anni, quale cambiamento o risultato le piacerebbe poter dire di aver contribuito a realizzare nel suo ambito di competenza?

In ambito giuridico, i cambiamenti in Ateneo non potranno certamente essere eclatanti... Sarei soddisfatta se riuscissi a dimostrare che si può essere determinati nelle proprie scelte pur rispettando le idee degli altri. Mi piacerebbe poter dire di aver contribuito a valorizzare la componente femminile dell'Ateneo e a dimostrare che l'Università di Pavia ha definitivamente rotto il "soffitto di cristallo". D'altra parte, è proprio la scuola giuridica pavese a vantare la più antica tradizione di accesso delle donne agli studi superiori in ambiti tradizionalmente riservati agli uomini.

Ce lo ricorda la lapide posta nel Cortile Volta in ricordo di Maria Pellegrini Amoretti, nostra laureata in "Diritto" nel 1777.

GIANCARLO SANGALLI

PRORETTORE ALLA RICERCA

Daniela Boggiani, Giuliana Devecchi

La ricerca è uno dei motori fondamentali della vita universitaria: produce nuova conoscenza, crea connessioni tra comunità scientifiche e contribuisce allo sviluppo culturale, tecnologico e sociale. In un contesto sempre più competitivo e interconnesso, sostenere la qualità dei progetti e creare condizioni favorevoli al lavoro di chi fa ricerca è una responsabilità centrale della governance accademica.

Il professor **Giancarlo Sangalli**, ordinario di **Analisi Numerica** presso il **Dipartimento di Matematica** e Prorettore alla Ricerca, porta in questo incarico una lunga esperienza nel panorama scientifico internazionale e una profonda conoscenza delle dinamiche della ricerca contemporanea. La sua attività si colloca all'intersezione tra matematica applicata, modellizzazione e metodi numerici, ambiti sempre più rilevanti per affrontare le grandi sfide scientifiche e tecnologiche del nostro tempo.

In questa intervista racconta come sta cambiando il modo di fare ricerca nelle università: tra nuove collaborazioni scientifiche, programmi di ampia scala e la necessità di costruire ambienti sempre più favorevoli allo sviluppo delle idee.



Professore, uno dei tratti distintivi dell'Università di Pavia è la pluralità delle sue discipline. Che ruolo può avere la ricerca nel mettere in relazione questi saperi e nel far emergere nuove direzioni scientifiche?

La ricerca è, per sua natura, una attività in cui i confini tra le discipline si fanno permeabili. Non di rado le intuizioni più fertili nascono e crescono proprio all'intersezione tra ambiti diversi. Un esempio concreto ed estremamente attuale è quello dell'intelligenza artificiale: oggi a Pavia non è solo un tema per ingegneri informatici, ma coinvolge attivamente matematici, fisici, statistici, psicologi, neurofisiologi, biologi, filosofi e giuristi.

A TU PER TU
CON LA GOVERNANCE

GIANCARLO SANGALLI PRORETTORE ALLA RICERCA

Daniela Boggiani, Giuliana Devecchi

L'Università di Pavia possiede un forte potenziale nella ricerca multidisciplinare, poiché spaziando dalle aree STEM alle scienze della vita, alla medicina e alle discipline umanistiche e sociali. E poi siamo a Pavia, città della ricerca e delle competenze: la presenza di tre **IRCCS**, dei centri di ricerca di **CNR** e **INFN**, di **CNAO** ed **EUCENTRE**, insieme allo **IUSS**, crea un ecosistema della ricerca unico dove la multidisciplinarietà è una solida realtà quotidiana.

Per gestire questa complessità, la squadra della ricerca nella governance è formata, oltre che da me, dalla Professoressa **Cristina Riccardi**, dalla Professoressa **Flavia Magri** e dalla Professoressa **Serena Barello**, Delegate del Rettore per la Ricerca nelle macroaree rispettivamente di Scienze e Tecnologie, Scienze della Vita, e Scienze Umanistiche e Sociali.



La governace della Ricerca: da sinistra **Cristina Riccardi** (Delegata per le Scienze e Tecnologie), **Flavia Magri** (Delegata per Scienze della Vita), **Giancarlo Sangalli** (Prorettore), **Serena Barello** (Delegata per le Scienze Umanistiche e Sociali)

A TU PER TU
CON LA GOVERNANCE

GIANCARLO SANGALLI PRORETTORE ALLA RICERCA

A TU PER TU

CON LA GOVERNANCE

Il sistema della ricerca è oggi sempre più internazionale e competitivo, con programmi europei e grandi progetti collaborativi. Quali opportunità e quali sfide vede per l'Università di Pavia in questo scenario?

La sfida principale consiste nell'attrarre risorse per poter investire sul capitale umano. Fare ricerca di alto livello richiede finanziamenti che non servono solo ad acquisire strumentazione, ma anche e soprattutto a finanziare borse di dottorato e contratti post-dottorato. Queste posizioni sono essenziali per fare ricerca oggi e rappresentano la porta d'ingresso per le ricercatrici e i ricercatori di domani. Siamo reduci dalla stagione del PNRR, che ha iniettato nel sistema della ricerca nazionale risorse ingenti. Ora dobbiamo riposizionarci verso le opportunità per il futuro: dobbiamo guardare con attenzione ai bandi competitivi nazionali e, soprattutto, europei. Saranno cruciali la professionalità e l'impegno dell'Area Ricerca e Terza Missione, che ringrazio per il costante e prezioso supporto. Sotto il coordinamento della **Dottoressa Sofia Baggini**, l'Area affiancherà i nostri ricercatori non solo nella gestione delle attività, ma già nella fase di progettazione e candidatura delle proposte di progetto. Vogliamo mettere i nostri ricercatori nelle condizioni migliori per competere e vincere ai massimi livelli.



GIANCARLO SANGALLI PRORETTORE ALLA RICERCA

Nel suo percorso scientifico ha lavorato a lungo in contesti internazionali e in progetti di ricerca di grande respiro. Quanto è importante, oggi, costruire reti di collaborazione tra università, centri di ricerca e istituzioni scientifiche a livello globale?

È fondamentale. La ricerca di alta qualità ha necessariamente un ambito di interesse internazionale. Questa dimensione è già ben sviluppata nel nostro Ateneo. Il compito della governance è quello di trasformare le collaborazioni spesso già avviate in opportunità strutturali per tutto l'Ateneo. In questo senso, lavoreremo in stretto coordinamento con il Professor **Matteo Alvaro**, Prorettore agli Affari Internazionali.



Dipartimento di Fisica 'A. Volta'



Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione

La ricerca scientifica ha anche una dimensione di impatto sulla società, sull'innovazione e sullo sviluppo del territorio. Come può l'università rafforzare questo dialogo tra ricerca accademica, imprese e società?

Il dialogo con la società sui temi della ricerca è uno dei motori di progresso in senso generale, non solo economico e tecnologico ma anche democratico e del benessere per tutti. È il concetto della "citizen science", ovvero la scienza condivisa con i cittadini. Crediamo che questa sia una dimensione da sviluppare e la collaborazione con il Comune di Pavia per l'evento "**Lei.Scienza**" dello scorso 11 febbraio è stato un primo e riuscito passo, ma ne seguiranno altri.

**A TU PER TU
CON LA GOVERNANCE**

GIANCARLO SANGALLI PRORETTORE ALLA RICERCA

**A TU PER TU
CON LA GOVERNANCE**



"Lei.scienza" è stata una giornata di dialogo tra ricercatrici e società sul valore della scoperta scientifica

Sul fronte del tessuto produttivo, alcuni progetti finanziati dal PNRR hanno ora le basi per diventare autosufficienti e continuare a portare innovazione sul territorio. Per il futuro, dobbiamo essere pronti a intercettare nuove opportunità (ad esempio, dai bandi regionali) affinché i risultati della ricerca ottenuti nei nostri laboratori e nei nostri dipartimenti diventino valore per il territorio.



GIANCARLO SANGALLI PRORETTORE ALLA RICERCA

A TU PER TU
CON LA GOVERNANCE



Prof. Giancarlo Sangalli, Magnifico Rettore prof. Alessandro Reali, Assessora alle Pari Opportunità, dott.ssa Alessandra Fuccillo

Immaginando l'Ateneo di Pavia tra sei anni, quale cambiamento o risultato le piacerebbe poter dire di aver contribuito a realizzare nel suo ambito di competenza?

La nostra Università vanta non solo una storia gloriosa, ma anche una reputazione scientifica attuale di altissimo livello. Il merito di ciò che siamo oggi va alle nostre colleghe e ai nostri colleghi, a cui rivolgo un plauso e un sentito ringraziamento. L'obiettivo è difendere e consolidare l'immagine del nostro Ateneo come centro di ricerca d'eccellenza, accrescendone ulteriormente l'attrattiva internazionale. Non si tratta dunque di un cambio di rotta, quanto piuttosto di guidare la fase di transizione del dopo PNRR, puntando verso le nuove frontiere della ricerca internazionale. Mi piacerebbe poter dire, al termine del mandato, che abbiamo saputo trasformare questa sfida in una nuova e feconda stagione di successi per tutta la comunità accademica.

APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Daniela Boggiani, Federica Setti, Daniela Besana

Mobilità internazionale, scambio di competenze e nuove collaborazioni: il programma **Erasmus** offre anche a docenti e personale tecnico-amministrativo del nostro Ateneo l'opportunità di vivere un'esperienza formativa all'estero.

Uscire dai propri uffici o dalle aule universitarie per confrontarsi con nuove realtà accademiche, metodi di lavoro diversi e colleghi provenienti da altri Paesi. Il programma Erasmus, noto soprattutto per la mobilità studentesca, rappresenta in realtà anche una preziosa opportunità per docenti e personale tecnico-amministrativo e CEL dell'Università di Pavia.



Attraverso periodi di formazione o di insegnamento presso università partner, la mobilità internazionale consente di condividere competenze, osservare da vicino altre organizzazioni accademiche e sviluppare nuove idee da portare nel proprio contesto lavorativo. Non si tratta solo di un'esperienza professionale, ma anche di un'occasione di crescita personale: vivere per qualche giorno o settimana in un altro Paese significa entrare in contatto con culture diverse e ampliare il proprio sguardo.

Per l'Università di Pavia queste esperienze rappresentano anche un investimento sul futuro dell'ateneo: ogni mobilità diventa un momento di scambio e arricchimento che può tradursi in nuove collaborazioni, progetti comuni e buone pratiche da condividere. Per info visitare la [pagina web](#) dedicata.

APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Per l'Università di Pavia queste esperienze rappresentano anche un investimento sul futuro dell'ateneo: ogni mobilità diventa un momento di scambio e arricchimento che può tradursi in nuove collaborazioni, progetti comuni e buone pratiche da condividere. Grazie a questa opportunità io sono potuta andare a **Lappeenranta** (in Finlandia), un deliziosa cittadina finlandese a studiare presso la **LUT University**, affacciata sul lago, a **Timisoara** in Romania a studiare tecniche di comunicazione e quest'anno andrò all'**University College** di **Cork**, uno dei luoghi più incantevoli d'Irlanda (perché diciamocelo, l'inglese va sempre 'rinfrescato'). Molte colleghe e colleghi hanno fatto esperienze analoghe e sono sempre tornate/i pieni di entusiasmo.

La **U.O.C. Mobilità Internazionale** (di cui parleremo nei prossimi numeri del nostro magazine) accompagna il percorso in tutte le sue fasi, dalla candidatura all'organizzazione del periodo all'estero. Ma cosa significa davvero vivere un Erasmus da membri dello staff universitario? Lo raccontano due colleghi dell'ateneo pavese che hanno scelto di partire e mettersi in gioco.

FEDERICA SETTI

Ci racconta brevemente il suo ruolo all'Università degli Studi di Pavia e in quale struttura lavora?

Lavoro all'**Area Sistemi Informativi** e in particolare al **Servizio Qualità e Gestione della Domanda**. Ho iniziato in questa struttura nel 1997, quando si chiamava Centro di Calcolo, (e per molti, ancora oggi, è rimasto il CdC). La mia Laurea in **Scienze dell'Informazione**, conseguita a Torino, mi ha permesso di ricoprire diversi ruoli all'interno dell'ASI e così ho iniziato occupandomi dell'informatizzazione dei servizi bibliotecari, per poi passare alla gestione dei servizi digitali per il personale.

APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

STORIA, CURIOSITÀ E VIAGGI

A tutto questo si è aggiunto il ruolo di database administrator di Ateneo, ricoperto fino a pochi anni fa, quando sono infine approdata al mio attuale ufficio, dove continuo a occuparmi di digitalizzazione dei servizi, ma in una veste leggermente diversa: quella di Demand Manager. Insieme alle mie colleghe raccolgo e analizzo le esigenze dell'Ateneo, traducendole in iniziative e soluzioni concrete, soprattutto in ambito digitale. È un lavoro che mi piace, perché mi consente di confrontarmi con i colleghi delle altre strutture, conoscerli, ascoltarli e risolvere i problemi insieme a loro. È come far parte di una squadra allargata: grande quanto l'Università, un contesto che offre continuamente occasioni di crescita e collaborazione. A tutto questo si aggiunge il mio costante coinvolgimento con il Laboratorio di Facilitazione Amministrativa grazie al quale seguo progetti sempre molto interessanti.

Dove ha svolto la sua esperienza Erasmus e per quanto tempo?

Ad oggi ho svolto due esperienze Erasmus. La mia prima esperienza nel 2024 a Galway, in Irlanda, per una settimana. La seconda l'anno successivo, nel 2025 a Vienna, per quattro giorni.

Cosa l'ha spinto a partecipare al programma Erasmus per staff?

Ho visto in questo programma un'opportunità e una sfida. L'Università mi stava offrendo concretamente l'occasione di viaggiare e, allo stesso tempo, di crescere dal punto di vista umano e professionale. Dopo tanti anni in cui mi sono principalmente dedicata alla famiglia, accompagnando nella crescita i miei tre figli, senza trascurare il mio lavoro in Unipv, ho pensato che potessi ricominciare a far crescere anche me stessa. E così mi sono buttata, affrontando un'esperienza che è stata, come ho detto, sfidante, in quanto non è stato facile per me uscire, anche se solo per pochi giorni, da quella zona di comfort che è la propria casa, il proprio lavoro, la propria gente, le proprie abitudini.

APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

STORIA, CURIOSITÀ E VIAGGI

A questo naturalmente si è aggiunto il desiderio di crescere professionalmente: un'opportunità resa possibile proprio grazie a queste esperienze promosse dall'Ateneo.



Aveva già esperienze di mobilità internazionale oppure è stata la prima volta?

Non avevo mai fatto esperienze di questo tipo. Purtroppo, da studentessa universitaria, non ci avevo pensato e ora comprendo che mi sono persa una bella occasione.

Quali attività ha potuto svolgere durante il periodo Erasmus?

Durante il mio primo Erasmus, che è anche quello che ha lasciato il segno un po' come tutte le prime esperienze, ho seguito un corso di lingua inglese all'estero, nella bellissima Galway. Vivevo in un monolocale nella via centrale della cittadina, a pochi passi dalla scuola.

APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

STORIA, CURIOSITÀ E VIAGGI

La giornata era scandita dal programma del corso: al mattino corso in aula, al pomeriggio principalmente workshop che potevano essere in aula o addirittura per le vie della città in stile “walking tour”. Non sono mancate le gite e le uscite con i compagni del corso. Insomma, per una settimana sono tornata studentessa.

La mia esperienza a Vienna è stata diversa. Innanzitutto, non ero da sola, come invece a Galway, ma con la collega Veronica.

Inoltre, si trattava di un workshop orientato all'approfondimento di una piattaforma informatica che stiamo utilizzando anche nel nostro Ateneo, e che quindi ha reso l'esperienza particolarmente utile e concreta anche per il mio lavoro. Anche in questo caso non sono mancate le occasioni di svago che mi hanno consentito sia di conoscere la città che di approfondire la conoscenza dei partecipanti all'evento che lavoravano tutti presso atenei stranieri.

C'è stato un momento o un episodio che ricorda in particolare?

Credo che il momento clou per me sia stata la lezione finale del corso di Galway. Ho parlato del mio paese, della passione per le auto che mi ha trasmesso mio marito e delle nostre tradizioni. Parlare in pubblico non è decisamente il mio forte e pensare di farlo in inglese non è stato semplice: tuttavia credo di essermela cavata.



APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

A modo mio ho trasmesso conoscenza. L'esperienza di Vienna mi ha vista meno "protagonista" ma mi ha consentito di verificare che le nostre problematiche e aspettative sono le stesse non solo degli atenei italiani, ma anche di quelli europei e non solo, rafforzando il senso di appartenenza a una comunità accademica più ampia.

In che modo questa esperienza ha arricchito il suo lavoro o le sue competenze?

Non posso certo affermare di aver imparato un inglese fluente in soli sette giorni, e neanche di aver scoperto tutto lo scibile di una piattaforma informatica in quattro.

Ciò che mi ha arricchito è stata senza ombra di dubbio la condivisione: il conoscere nuove persone e il confronto quotidiano, elementi che poi si riflettono anche nel lavoro che svolgo all'interno dell'Università.



APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Cosa l'ha colpita di più del contesto accademico o culturale del Paese ospitante?

Non ho vissuto pienamente un contesto accademico in senso tradizionale, anche se le esperienze che ho fatto erano comunque di tipo formativo e professionale: questo sarà magari per il mio prossimo Erasmus! Mi sono invece sentita immersa in un contesto culturale differente dal mio soprattutto in Irlanda: sia perché il periodo è stato leggermente più lungo, sia per il soggiorno in appartamento. Mi trovavo in una cittadina piena di vita e ciò che mi ha colpito è stato proprio il movimento, la gente per le strade e nei locali. Ho trovato molto forte il contrasto tra la campagna, verdissima e poco abitata, e la città vivace e frizzante.

Al clima è necessario abituarsi, anche se a volte orienta la scelta di persone in modo inimmaginabile. A giugno faceva piuttosto freddo e ho avuto l'occasione di conoscere una ragazza abruzzese che si era trasferita lì per lavoro e anche per il clima, a suo avviso "ideale": mi è parsa una cosa stranissima.



Come ha trovato il supporto organizzativo offerto dall'Università degli Studi di Pavia per la mobilità Erasmus?

Le indicazioni che ho ricevuto sono state nel complesso chiare e mi hanno permesso di organizzare l'esperienza senza particolari difficoltà. Quando ne ho avuto bisogno ho sempre trovato disponibilità e supporto

APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Consiglierebbe questa esperienza ad altri colleghi? Perché?

È un'esperienza che mi è piaciuta e che spero di poter ripetere, quindi la risposta è decisamente sì.

Per la possibilità di viaggiare, di conoscere, di imparare, di fare nuove esperienze, ma anche perché è un'opportunità concreta che l'Università offre per crescere e portare valore nel proprio lavoro.

Da un'esperienza di questo tipo si torna sempre più ricchi e carichi di idee, aspettative, entusiasmo.

Quindi consiglio a tutti i miei colleghi, giovani e meno giovani, nel limite del possibile, di chiedere di partecipare ad un'esperienza Erasmus. Consiglio anche ai responsabili di proporre un'esperienza di questo tipo perché non è mai tempo perso, anche se a volte si considera tale il tempo lontano dalla scrivania.

E ringrazio l'Università per questa opportunità e per l'attenzione che dedica a queste iniziative.

Per il mio prossimo Erasmus, se neavrò la possibilità, mi auguro di riuscire ad accedere all'interno di un contesto accademico UE e confrontarmi con colleghi che lavorano sulle stesse mie tematiche... mi sto guardando attorno!

DANIELA BESANA

Ci racconta brevemente il suo ruolo all'Università degli Studi di Pavia e in quale struttura lavora?

Sono attualmente professoressa associata presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura (DICAr).

Dove ha svolto la sua esperienza Erasmus e per quanto tempo?

L'ultima esperienza Erasmus, appena conclusa, l'ho svolta presso l'Universitat Politècnica de València (UPV) per una settimana.

APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

STORIA, CURIOSITÀ E VIAGGI

Cosa l'ha spinto a partecipare al programma Erasmus per docenti.

Con la l'**Universitat Politècnica de València (UPV)** abbiamo dal 2018 sottoscritto un Accordo Quadro di collaborazione sia per attività didattiche sia per la ricerca. Questo ha portato negli anni ad organizzare attività congiunte come workshop internazionali, attività di **Blended Intensive Programme (BIP)**, partecipazione a progetti di ricerca europei, mostre, partecipazioni a commissioni di dottorato e lezioni sia nei corsi di Bachelor sia di Master Degree.

Aveva già esperienze di mobilità internazionale oppure è stata la prima volta?

Sì, da tempo faccio esperienze di mobilità internazionale. Credo che la prima fosse nel 2017 a Madrid (ETSAM), poi sempre all'Universitat Politècnica de València (UPV) e in ambito extra UE anche a Shanghai, alla Tonji University e a Santiago del Chile presso la Universidad SEK.



APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Quali attività ha potuto svolgere durante il periodo Erasmus?

In quest'ultima esperienza Erasmus, oltre alla didattica, ho potuto svolgere altre attività.

Rispetto all'attività didattica ho svolto lezioni all'interno del **Master's Degree in Preservation of Architectural Heritage** e all'interno dell'**Escuela Técnica Superior de Ingeniería de Edificación**.

Secondariamente abbiamo aperto in **ETSIE-UPV** la **mostra itinerante "Italia - España: regeneración y puesta en valor de los pequeños Municipios. Experiencias comparadas"**, già posta in mostra a Pavia nell'ottobre 2025 e volta a mettere a confronto esperienze di ricerca sulla rigenerazione e valorizzazione dei centri minori e occasione per presentare un progetto di ricerca congiunto su Moya, un borgo medioevale nella provincia di Cuenca.

- Riunioni di programmazione di attività, di scrittura di articoli scientifici a firma congiunta e programmazione per la sottomissione ai nuovi progetti di ricerca (uno in fase di valutazione)
- Incontri con la governance di Ateneo per la definizione di programmi di Doppio Titolo tra le due università
- Visita ad un cantiere di recupero e restauro della **cupola della Escuela Pías di Valencia** che ha recentemente vinto il premio Europa Nostra.



APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

STORIA, CURIOSITÀ E VIAGGI



C'è stato un momento o un episodio che rappresenta bene la sua esperienza?

La settimana è stata decisamente molto intensa e, forse, da come si evince dalle mie risposte, all'insegna di molteplici attività che a partire dalle ore di didattica, generavano incontri su progetti, visite in cantiere e programmazione di accordi tra Atenei. Proprio questa trasversalità e molteplicità di azione la ben rivedo in un pranzo di lavoro alla mensa dell'Università, in cui mi sono trovata al centro di una tavola lunghissima composta da professori di diversi settori disciplinari, direttori di Master, direttori di dipartimento che desideravano conoscermi meglio e conoscere le nostre ricerche o forse meglio desideravano conoscere la realtà dell'Ateneo pavese.

APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

STORIA, CURIOSITÀ E VIAGGI

In che modo questa esperienza ha arricchito il suo lavoro o le sue competenze?

In generale credo che ogni esperienza svolta fuori dal contesto ordinario sia occasione di arricchimento non solo professionale ma anche personale. La possibilità di confrontarmi metodologicamente su temi di ricerca di mio interesse mi permettono di aprire i punti di vista, imparare nuove tecniche e scambiare informazioni. Inoltre vivere la vita da docente in un altro Ateneo permette di apprendere forme e metodi didattici diversi dai nostri, comparare gli studenti e le strutture a disposizione dei docenti e studenti. Le riunioni con i colleghi, diversi per ruolo, competenza e formazione, mi hanno permesso di pianificare azioni differenti e di rafforzare ed ampliare la rete delle conoscenze e delle sinergie.

Ogni volta che torno da un viaggio Erasmus torno con maggior entusiasmo con la valigia piena di idee su diversi temi e con tanta voglia di ripartire per il prossimo viaggio.



APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA



Ha potuto creare nuove collaborazioni o contatti con colleghi internazionali?

Sì, come dicevo precedentemente, dal primo viaggio Erasmus la rete dei colleghi e delle collaborazioni si è ampliata notevolmente non solo nell'Università di Pavia e nella Universitat Politècnica de València ma anche in altri Atenei spagnoli con i quali, durante la permanenza a Valencia sono nate delle collaborazioni. L'ultima è ad esempio la **costituzione di una Rete Tematica di ricerca tecnologica applicata al Patrimonio Culturale che coinvolge, oltre a Pavia, altre 6 Università spagnole** con l'obiettivo di svolgere attività di ricerca congiunte, di didattica e di scambio docenti/studenti su queste tematiche oppure l'inaugurazione a Pavia di "**EXCO International Exhibition**", un'esposizione internazionale itinerante sul mondo delle costruzioni, promossa dalla Universitat Politècnica de València. Grazie ai rapporti con Valencia, quest'anno l'Università di Pavia è stata scelta come sede per questa esposizione che conta oltre **65 Università da 25 Paesi diversi, con 150 pannelli in mostra e più di 350 i ricercatori coinvolti**. In ultimo nuove collaborazioni con colleghi di diversi settori disciplinari e contatti con la governance di Ateneo, in particolare il Prorettore alle Relazioni internazionali.

APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Cosa l'ha colpita di più del contesto accademico o culturale del Paese ospitante?

Non era la prima volta che sottomettevo programmi Erasmus nella città di Valencia; pertanto, conoscevo già il contesto accademico e culturale. Valencia è una città, che pur nella sua dimensione ridotta presenta grande vivacità e dinamicità. Ho visto negli anni la stessa città trasformarsi velocemente migliorandosi moltissimo. Interi quartieri ripuliti e rivitalizzati, nuove costruzioni edilizie in continua, veloce e repentina innovazione.



Rispetto al contesto accademico ci sono alcune differenze con il sistema pavese nelle modalità, ad esempio, di fare didattica e di lavorare insieme. Una didattica forse meno trasmissiva e aperta al confronto e alla lettura critica in grado di stimolare positivamente l'acquisizione di competenze negli studenti. Spesso dopo la lezione ci si fermava ad approfondire con loro i contenuti della lezione attraverso un dialogo assolutamente costruttivo ed interessato.

Infine, anche gli stessi servizi per gli studenti, ad esempio i laboratori per la didattica e la ricerca, mi hanno colpito positivamente. Per analogia rispetto a quanto sto facendo all'interno del mio Dipartimento, ho avuto l'occasione di visitare il loro **Laboratorio Modelli**, uno spazio di grandi dimensioni, super attrezzato a disposizione degli studenti. Parallelamente l'estensione della Universitat Politècnica de València costituisce un vero e proprio campus focalizzato sul benessere della popolazione studentesca: luoghi di ritrovo, ampi spazi aperti e coperti a disposizione degli studenti, realtà sportive che permettono di coniugare sport e formazione credo sia un valore aggiunto importante per una sede universitaria.

APRIRSI ALL'EUROPA: L'ESPERIENZA ERASMUS PER STAFF E DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

STORIA, CURIOSITÀ E VIAGGI



Come ha trovato il supporto organizzativo offerto dall'Università degli Studi di Pavia per la mobilità Erasmus?

Mi sono trovata benissimo! Una comunicazione puntuale e precisa sugli adempimenti che doversi svolgere prima della partenza e al mio ritorno e una grande disponibilità a comprendere l'evolversi delle esigenze. Negli anni, forse a fronte anche di una maggiore esperienza, ho visto una crescita assolutamente positiva nella gestione del supporto a noi docenti in tutte le fasi della mobilità.

Consiglierebbe questa esperienza ad altri colleghi? Perché?

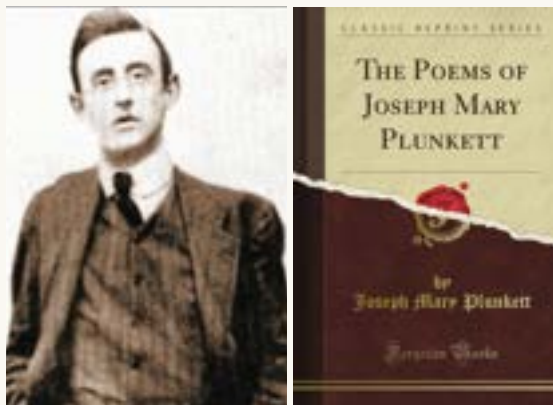
Assolutamente sì! Dal mio punto di vista tutto ciò che rappresenta un'opportunità di confronto su metodi e contenuti della didattica, su approcci alla ricerca e sul "vivere" in un contesto altro è un'occasione di crescita, non solo professionale ma anche e soprattutto umana.

PASQUA, POESIA E MEMORIA

Deirdre Kantz

Non sono un'appassionata di poesia, nel senso classico del termine. Non compro raccolte, non ho autori di riferimento, e raramente mi metto a leggere versi per scelta. Eppure, ogni tanto, mi capita di imbattermi in una poesia che mi colpisce in modo inaspettato – e allora mi fermo, la rileggo, e in qualche modo resta con me.

Visto che ci siamo lasciati alle spalle il mese di aprile e la Pasqua, ho pensato di condividere una poesia che amo particolarmente: **I See His Blood upon the Rose** di **Joseph Mary Plunkett**.



Plunkett era un giovane poeta irlandese, nato a **Dublino nel 1887**, ma anche una figura centrale nella storia del suo Paese. Fu infatti uno dei protagonisti dell'**Insurrezione di Pasqua del 1916** e, per il suo coinvolgimento, venne arrestato e condannato a morte.

Pochi giorni prima dell'esecuzione, il 4 maggio 1916, sposò la sua fidanzata Grace Gifford nella cappella del carcere. Aveva solo ventotto anni.

La sua poesia riflette una profonda sensibilità religiosa e una visione quasi mistica del mondo.

In *I See His Blood upon the Rose*, tutto ciò che esiste sembra rimandare alla presenza e all'amore di Cristo: la natura, il cielo, il mare, persino le pietre. È una visione intensa, in cui il divino non è distante, ma intrecciato con ogni cosa.

PASQUA, POESIA E MEMORIA

Deirdre Kantz

*I see his blood upon the rose
(Vedo il suo sangue sulla rosa)
And in the stars the glory of his eyes,
(e nelle stelle la gloria dei suoi occhi)
His body gleams amid eternal snows,
His tears fall from the skies.
I see his face in every flower;
(Vedo il suo volto in ogni fiore)
The thunder and the singing of the birds
Are but his voice—and carven by his power
Rocks are his written words.
All pathways by his feet are worn,
His strong heart stirs the ever-beating sea,
His crown of thorns is twined with every thorn,
(la sua corona di spine si intreccia con ogni spina)
His cross is every tree.
(la sua croce è ogni albero)*

Quello che colpisce è la semplicità delle immagini, unite però a una forza simbolica molto profonda. **La rosa, le stelle, il mare, gli alberi:** tutto diventa segno di qualcosa di più grande. Non è una poesia difficile da leggere, ma è una poesia che invita a fermarsi.

Forse è proprio questo che mi ha colpita. Non tanto la perfezione formale, quanto la capacità di dire qualcosa di essenziale con poche parole. In un periodo come questo, in cui la **Pasqua parla di sofferenza ma soprattutto di rinascita** – della Risurrezione di Nostro Signore dopo la Passione – queste immagini assumono un significato ancora più forte.

E, forse, non è nemmeno necessario essere credenti o particolarmente religiosi per apprezzarla. Al di là del suo contenuto spirituale, questa poesia parla di connessione, di bellezza e di significato – cose che, in modi diversi, riguardano tutti.

Non serve essere appassionati di poesia per lasciarsi toccare da versi come questi. A volte basta incontrarli nel momento giusto.

**“L’aula è prenotata?”
“Le sedie sono disposte come richiesto?”
“La stampante è senza cartuccia...”
Il Servizio Logistica**

Giuliana Devecchi

Un docente sta organizzando un convegno: serve un’aula adeguata, la disposizione corretta degli arredi, il supporto per l’allestimento. Il moderatore arriva prima dell’inizio e controlla che tutto sia pronto. C’è però un dettaglio che stona: la disposizione è quella standard, non quella concordata. Le sedie sono in file ordinate quando dovrebbero essere a semicerchio. Tutto quanto basta per incrinare quella rassicurante sensazione che “sia tutto sotto controllo”.

Intanto, in un ufficio amministrativo, un collega del PTA scopre che la stampante è senza cartuccia. Naturalmente è il giorno della scadenza. Naturalmente il documento è di 47 pagine. È il tipo di situazione che ricorda **The Intern (Lo stagista inaspettato)**: l’ufficio è pieno di attività, le richieste si incrociano, gli imprevisti spuntano quando meno te lo aspetti — e qualcuno deve tenere insieme tutti i fili con metodo e organizzazione.

All’Università di Pavia, il ruolo di coordinare questa tipologia di attività in modo sistematico e organizzato spetta al **Servizio Logistica**, che afferisce all’**Area Tecnica e Sostenibilità**.



“L’aula è prenotata?”

“Le sedie sono disposte come richiesto?”

“La stampante è senza cartuccia...”

Dietro la prenotazione delle aule, l’assegnazione degli spazi, la movimentazione degli arredi per eventi e la fornitura di cancelleria, le pulizie straordinarie, i traslochi e i facchinaggi, il servizio di posta, il coordinamento delle portinerie, c’è una struttura che gestisce richieste, tempi e interventi attraverso applicativi dedicati e procedure strutturate. Un servizio trasversale, spesso poco visibile, ma decisivo per garantire che l’operatività della vita accademica si svolga senza intoppi.

Abbiamo incontrato La Responsabile del Servizio e l’intero team per capire meglio come è organizzato il servizio, chi se ne occupa e cosa significa gestire la logistica in UNIPV.

Pagina web Servizio Logistica [Link](#)



Come è strutturato il Servizio Logistica e come si suddividono le competenze?

La responsabilità del Servizio Logistica è affidata alla Dott.ssa **Maria Carla Uberti**, coadiuvata dai colleghi dott. **Carlalberto Rosini**, **Fabio Simari** e dott. **Federico Necchi**.

All’interno del Servizio è presente la **UOC Gestione Spazi e Patrimonio Mobiliare**, di cui è responsabile la dott.ssa **Katia Basile** ed è composta da: dott. **Giacomo Bentivoglio**, **Laura Oselin**, **Diego Bonfortuni**, **Lorenzo Intermite** e **Amalia Zanierato**.

Fanno parte del Servizio Logistica anche alcuni colleghi posti a presidio delle portinerie e pertanto dislocati nelle strutture dell’Università, nei palazzi storici e negli edifici che ospitano le strutture di ricerca: si tratta di dott. **Giovanni Di Domenica** (Palazzo Centrale), **Luisa Pitino** (Palazzo San Tommaso), **Santi Venerando Belcore** (Palazzo Botta) e **Carmine Trombetta** (Polo Ingeneria).

“L’aula è prenotata?”

“Le sedie sono disposte come richiesto?”

“La stampante è senza cartuccia...”

La collega **Gloria Pasi**, invece, collabora per le attività di raccordo con gli uffici e a breve andrà in pensione.

Una delle principali competenze del Servizio Logistica è la **gestione degli spazi**: dalla prenotazione delle aule per la didattica e per i convegni/eventi, sino al coordinamento dei servizi di pulizia, facchinaggio e di portierato.

Al fine di supportare il funzionamento delle strutture dell’Ateneo, il Servizio Logistica si occupa dell’approvvigionamento e della gestione degli **arredi e dei componenti di arredo**, della gestione del parco **autovetture e biciclette** e dell’approvvigionamento e della distribuzione di **cancelleria e altro materiale di consumo** e di **servizi**.

Tali attività si concretizzano anche nel supporto ai principali appuntamenti dell’anno come l’**inaugurazione dell’anno accademico** e la **giornata del laureato**.



“L’aula è prenotata?”

“Le sedie sono disposte come richiesto?”

“La stampante è senza cartuccia...”

Rientra tra le competenze del Servizio anche il **supporto al Mobility Manager**, in particolar modo per quanto concerne la gestione degli spazi adibiti a parcheggio e il coordinamento annuale della procedura di assegnazione dei permessi ZTL.



Il Servizio Logistica svolge un ruolo fondamentale nel fornire supporto alle strutture dell’Ateneo.

Alla base del funzionamento di tutte le attività del servizio, ci sono i servizi di **pulizia**, **facchinaggio** e **traslochi** e il **servizio polifunzionale**.

Il primo ricomprende una serie di attività quotidiane e lavori straordinarie che si rendono necessari in occasione di eventi istituzionali o richieste di concessione spazi. Grazie all’ausilio di applicativi come **Infocad**, in cui confluiscono le richieste di servizi, e **Depot** per le esigenze di materiali di consumo ogni attività viene pianificata e programmata per garantire efficienza e tempestività.

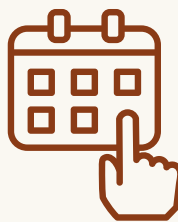
Fondamentale è l’ausilio delle **portinerie** e dei **presidi** che, costantemente coinvolti nella gestione e coordinamento degli eventi pianificati, inviano quotidianamente i riscontri al servizio, supportando, laddove necessario, richieste straordinarie o urgenti e gli eventi eccezionali.

“L’aula è prenotata?”

“Le sedie sono disposte come richiesto?”

“La stampante è senza cartuccia...”

Anche la manutenzione delle bici e del parco auto aziendali rientra tra le attività costantemente seguite dai colleghi del Servizio. Dal gonfiaggio del copertone al pagamento del bollo auto, l’attività viene presidiata affinché i colleghi possano sempre usufruire di un servizio valido.



Prenotazione aule

La prenotazione delle aule è una delle attività centrali del vostro servizio: come funziona il sistema?

La prenotazione delle aule ha due livelli di impegno: la **pianificazione della didattica**, che coinvolge direttamente i colleghi dei vari corsi di laurea, garantendo il corretto utilizzo degli spazi per l’erogazione delle attività didattiche, e la **prenotazione degli spazi per attività extra-didattiche** (convegni, seminari, eventi ecc.).

Per le richieste, agli utenti, sia interni sia esterni all’Ateneo, hanno a disposizione appositi applicativi attraverso i quali inserire la loro domanda, in base al regolamento in vigore, per la concessione degli spazi e dei servizi annessi per convegni, seminari e conferenze.

Il supporto fornito nella gestione degli eventi, a partire dall’apertura e chiusura delle aule, dall’installazione di pannelli espositivi, sino alla fornitura e posizionamento dei totem con le indicazioni, si configura spesso come un’attività sommersa che rispecchia però, complessivamente, la gestione capillare delle attività e l’ampio coordinamento e operatività del Servizio.

“L’aula è prenotata?”

“Le sedie sono disposte come richiesto?”

“La stampante è senza cartuccia...”

Chi può effettuare le richieste e attraverso quali strumenti digitali?

Al fine di rendere più efficiente la richiesta, è stato implementato, in collaborazione con altri servizi dell’amministrazione, un nuovo applicativo più accessibile e funzionale, che permette l’autenticazione con SPID (per i soggetti esterni) o credenziali di Ateneo.

I servizi connessi, invece, sono richiesti tramite **Infocad** o **Depot**. In Infocad vengono inserite le richieste di pulizia straordinaria, facchinaggio, o piccoli trasporti (ad esempio: posizionamento pannelli, tavoli, pulizie straordinarie dell’aula ecc.).



Come gestite sovrapposizioni o richieste urgenti?

Tutte le richieste vengono valutate e gestite con l’obiettivo di assicurare lo spazio più idoneo per la tipologia di evento (capienza, strumentazione dell’aula ecc.), assicurandosi sempre che non ci siano sovrapposizioni.

“L’aula è prenotata?”

“Le sedie sono disposte come richiesto?”

“La stampante è senza cartuccia...”

Qualora dovessero verificarsi urgenze e/o sovrapposizioni, il Servizio Logistica si adopera, con l’ausilio delle portinerie, per valutare spazi alternativi e spostamenti, tenendo sempre presente la priorità dell’attività didattica, cercando sempre di garantire la riuscita migliore agli organizzatori.



Allestimenti e movimentazione arredi

Cosa significa concretamente “movimentazione arredi” in Ateneo?

La movimentazione degli arredi è un’attività strettamente correlata agli interventi tecnici programmati o straordinari gestiti dagli altri servizi dell’Area Tecnica e Sostenibilità.

È frequente che si renda necessario **spostare** o **trasferire uffici e postazioni di lavoro**, per consentire l’esecuzione di interventi manutentivi o operazioni di riorganizzazione degli ambienti in risposta alle esigenze evolutive delle attività dell’Ateneo.

Elemento centrale nella gestione e nel coordinamento di queste operazioni è l’applicativo **Infocad**, che ha recentemente sostituito il precedente sistema Archibus.

Attraverso l’apertura di **ticket specifici** e mirati, puntualmente vengono pianificati gli interventi, coordinando la ditta incaricata nelle operazioni di movimentazione. È evidente che la complessità organizzativa di tali attività può talvolta comportare criticità operative o imprevisti.

Per questo motivo, l’obiettivo principale è sempre quello di garantire il minor disagio e operazioni veloci che consentano la continuità delle attività lavorative dei colleghi.

“L’aula è prenotata?”

“Le sedie sono disposte come richiesto?”

“La stampante è senza cartuccia...”

Quanto lavoro c’è dietro l’allestimento di un convegno o di un evento istituzionale?

La gestione degli eventi è frutto di un **lavoro condiviso** di più parti e di costante coordinamento tra i servizi coinvolti: Facility, Sicurezza, Supporto Multimediale ecc.

Tutte le fasi di allestimento vengono seguite e presidiate, coordinando e supervisionando il lavoro di diversi fornitori. Spesso, però, affacciano degli imprevisti. Ad esempio, durante la **vestizione dei togati** per il corteo accademico, alcuni dimenticano la medaglia teresiana: piccolo dettaglio ma da non trascurare! Ed ecco che prontamente forniamo la medaglia sostitutiva per consentire la completa vestizione e la riuscita del corteo.



Alla fine di ogni evento, che ci vede coinvolti in prima persona, al nostro interno, facciamo le dovute valutazioni su quanto è possibile migliorare e, come responsabile, faccio i complimenti ai miei colleghi per l’impegno profuso sempre serio e professionale. Purtroppo, negli ultimi anni, abbiamo dovuto anche gestire gli allestimenti per le cerimonie funebri di illustri docenti del nostro Ateneo.

“L’aula è prenotata?”

“Le sedie sono disposte come richiesto?”

“La stampante è senza cartuccia...”

Il coinvolgimento emotivo è diverso rispetto alle cerimonie accademiche, ma anche in questi casi il supporto con i servizi che presidiamo è sempre completo e nascosto, come si addice a chi lavora dietro le quinte!

Quali sono le situazioni più complesse che vi capita di affrontare?

Sarebbe estremamente riduttivo affermare che la risposta sia “tutte” oppure “nessuna”! Tutto varia sensibilmente in funzione delle situazioni e dei contesti specifici, che devono essere di volta in volta valutati con attenzione. È sempre quindi necessario adottare un approccio flessibile e ponderato, capace di adattarsi alle esigenze concrete e alle condizioni operative del momento.



“L’aula è prenotata?”

“Le sedie sono disposte come richiesto?”

“La stampante è senza cartuccia...”



CANCELLERIA

Come funziona la fornitura di cancelleria?

Analogamente a quanto avviene per la gestione degli spostamenti di arredi e delle attività di facchinaggio, è stato recentemente introdotto l'applicativo **Depot**, basato su un sistema strutturato di ticketing volto a rendere più efficiente e tracciabile l'intero processo di richiesta e distribuzione dei materiali. L'utente può inoltrare la propria richiesta selezionando i materiali necessari da un catalogo digitale.

Successivamente, la consegna viene affidata al **Servizio Polifunzionale**, che si occupa di recapitare quanto richiesto presso la destinazione indicata, garantendo così la corretta e puntuale distribuzione delle forniture all'interno dell'Ateneo.

Per concludere, abbiamo capito che a monte di qualsiasi evento o congresso, a monte di qualsiasi trasloco o allestimento, a monte anche della più piccola richiesta di materiale di cancelleria, è importante fare sì che il lavoro in Università proceda senza intoppi, c'è un lavoro davvero scrupoloso, minuzioso, preciso e articolato svolto con cura dal Servizio Logistica. **Detto? Fatto...**

DALLA SENSIBILIZZAZIONE ALL'AZIONE: L'UNIVERSITÀ DI PAVIA INSIEME A PLASTIC FREE

Daniela Boggiani

La sostenibilità ambientale passa anche dai gesti quotidiani e dalla cura degli spazi che condividiamo. All'Università di Pavia questo impegno prende forma attraverso le attività promosse dall'OSA - Office for Sustainable Actions e attraverso collaborazioni con realtà impegnate nella tutela dell'ambiente. Tra queste c'è Plastic Free Onlus, associazione attiva in tutta Italia nella sensibilizzazione e nelle iniziative concrete contro l'inquinamento da plastica, con cui l'Ateneo ha avviato una collaborazione da **novembre 2024**.



A Pavia il referente provinciale dell'associazione è **Davide Barbieri**, dirigente dell'Area Relazioni internazionali, innovazione didattica e comunicazione dell'Università di Pavia. Con lui abbiamo parlato del significato di questa collaborazione e di come anche una comunità universitaria possa contribuire, con comportamenti responsabili e maggiore attenzione al decoro degli spazi, a costruire un ambiente più sostenibile.

DALLA SENSIBILIZZAZIONE ALL'AZIONE: L'UNIVERSITÀ DI PAVIA INSIEME A PLASTIC FREE

Plastic Free è oggi una delle realtà più attive in Italia sul tema dell'inquinamento da plastica. Qual è la missione dell'associazione e quali sono le principali attività che portate avanti sul territorio?

Plastic Free è un'organizzazione di volontariato apartitica, indipendente e senza scopo di lucro, impegnata in progetti concreti e in battaglie per la salvaguardia del pianeta dall'inquinamento da plastica. Nata in Italia nel 2019 oggi è la più concreta realtà sul territorio italiano e con una presenza in oltre 40 nazioni di tutto il mondo.



Andrea Zatti, Daniela Boggiani, Davide Barbieri

DALLA SENSIBILIZZAZIONE ALL'AZIONE: L'UNIVERSITÀ DI PAVIA INSIEME A PLASTIC FREE

Dal 2024 l'Università di Pavia ha avviato una collaborazione con Plastic Free. Quali obiettivi si pone questo accordo e quali opportunità può offrire alla comunità universitaria?

Il Patto di Collaborazione siglato tra Plastic Free e l'Università di Pavia ha l'obiettivo di creare un canale di comunicazione diretto tra le parti per unire le forze nella salvaguardia del pianeta dall'inquinamento da plastica, attraverso azioni comuni di sensibilizzazione, in particolare nei confronti degli studenti universitari e più in generale verso tutta la comunità accademica.



DALLA SENSIBILIZZAZIONE ALL'AZIONE: L'UNIVERSITÀ DI PAVIA INSIEME A PLASTIC FREE

Quali sono oggi le principali criticità legate al rispetto degli spazi pubblici e dell'ambiente urbano, anche in termini di rifiuti e decoro (ad esempio mozziconi di sigaretta)? E come si manifestano queste problematiche in momenti particolari di aggregazione, come le sedute di laurea o altri eventi?

Viviamo un periodo sicuramente complicato per quanto riguarda il rispetto della "cosa pubblica". Comportamenti incivili irrispettosi dell'ambiente sono all'ordine del giorno. Spesso non si pensa che inquinare il territorio che ci circonda è fare del male in primo luogo a se stessi e alle persone a cui stiamo vicini. I momenti conviviali diventano allora pretesto per "giustificare" la manifestazione della propria libertà, che si traduce però in mancanza di rispetto per gli altri e per l'ambiente che ci circonda.



Premiazione Comuni Plastic Free Roma 2026

DALLA SENSIBILIZZAZIONE ALL'AZIONE: L'UNIVERSITÀ DI PAVIA INSIEME A PLASTIC FREE

Come possono studenti, docenti e personale partecipare concretamente alle iniziative di Plastic Free e alle attività di sostenibilità promosse dall'Ateneo?

Plastic Free, per sensibilizzare le persone a comportamenti più civili e rispettosi dell'ambiente, organizza periodicamente eventi di pulizia ambientale, anche in collaborazione con associazioni studentesche come AIESEC Italia o ESN ST.E.P., dove si può direttamente rendersi conto di cosa significa abbandonare i rifiuti, non solo plastica, lungo le strade cittadine, nei parchi o lungo le rive del fiume. Partecipare è molto semplice e sicuro: ci si registra gratuitamente in piattaforma al sito <https://www.plasticfreeonlus.it/eventi> e si porta con se voglia di fare esperienza e di condividerla con i propri amici.



GIRO AD ANELLO DEL BORGO TICINO

Luigi Marinoni

La camminata che vi propongo questa volta si chiama **Anello del Borgo** ed è un bel percorso che ci consentirà di conoscere meglio uno dei quartieri più caratteristici di Pavia, il **Borgo Basso** di Via Milazzo, e alcune **zone circostanti** nella campagna e **lungo il fiume**. La **mappa del percorso** e una descrizione sintetica sono riportate nel sito **Vie Verdi del Ticino**, fruibile tramite il link <https://natura.parcoticino.it/itinerari/item/355-anello-di-borgoticino.html>



Immagine di Via Milazzo e del Borgo Basso dal Ponte Coperto

La nostra camminata **comincerà** dal **Ponte Coperto**, vicino a **Piazzale Chinaglia**, e da lì percorreremo Via Milazzo alla riscoperta del **Borgo Ticino**, che ha avuto molte traversie storiche che lo rendono unico. Il quartiere Borgo ha tante **case basse e colorate** e vicoletti che gli conferiscono quasi un aspetto ligure, e storiche trattorie che hanno preso il posto di precedenti osterie. Per accedere a Via Milazzo da Pavia si deve passare da una **suggestiva scalinata** posta vicino al Ponte Coperto oppure attraverso una **porta muraria** di piccole dimensioni, che lascia passare a malapena le macchine, e sembra quasi di dover suonare il campanello per potervi entrare! Il traffico, seppur presente, è più limitato rispetto alle altre zone di Pavia, e regna un'atmosfera tranquilla e silenziosa.



Ingresso di Via Milazzo

È un **quartiere** che per secoli ha avuto una **vita propria** rispetto alla città, dove viveva una comunità operosa che parlava persino un **dialetto** un po' **diverso** da quello pavese vero, per esempio, per dire "io" si usava il famoso "mei" invece di "mi".

La popolazione praticava **lavori antichi** legati alla presenza del fiume: c'erano i cercatori d'oro, i pescatori, i cavatori di ciottoli, e soprattutto le famose lavandaie, che svolgevano un lavoro durissimo.

IL DURO LAVORO DELLE LAVANDAIE

Le **lavandaie** praticavano un mestiere duro per paghe misere, restavano per ore con la schiena piegata e **lavavano i panni nel fiume anche nei mesi invernali**, quando erano ben più rigidi di adesso.

Per riscaldarsi le mani accendevano fuochi sulle rive del fiume o scaldavano pentole d'acqua.

Per **protegersi** i piedi usavano **zoccoli** in legno con calze di lana e il **banchin**, uno sgabello in legno con sponde che doveva ripararle dall'acqua. Gli stivali in gomma sarebbero infatti arrivati solo in tempi più recenti.



Una lavandaia degli anni '60. Fotografia proveniente dall'archivio Trentani - La Provincia Pavese

Ovviamente questo lavoro così pesante generava seri problemi di reumatismi e artriti, che condizionavano pesantemente la vita di queste povere signore.

Doveroso il **monumento in bronzo** a loro dedicato, posto in posizione panoramica proprio all'inizio della via, la **Statua della Lavandaia**, realizzata dallo scultore Giovanni Scapolla nel 1981, e divenuta negli anni un simbolo della nostra città.



Statua della Lavandaia, realizzata dallo scultore Giovanni Scapolla

Il lavoro della lavandaia proseguì **fino al dopoguerra** e successivamente fu sostituito dalle lavatrici e dalle botteghe di lavanderie, alcune sorte nello stesso quartiere. Tuttavia, **alcune lavandaie**, per tradizione, **proseguirono** a lavare i panni nel fiume fino agli **anni '60** e divennero quasi delle **celebrità**, fotografate insieme a varie persone, come il cantante Gianni Morandi nel periodo in cui fece il servizio militare qui a Pavia.

Nel marzo 2025 è scoparsa, all'età di 94 anni, la **signora Maria Luisa**, probabilmente **l'ultima delle lavandaie** ancora viventi, a sua volta figlia di una lavandaia.

I BOMBARDAMENTI

Nei pressi della Statua della Lavandaia potremo vedere un **monumento**, costituito da una **bomba** sganciata dagli alleati durante i raid aerei della **Seconda Guerra Mondiale** nel settembre 1944, a ricordo di una delle pagine più dolorose di Pavia e del Borgo, come tramandato dalle cronache e raccontato anche dai genitori di quelli della mia generazione.



Monumento alle vittime delle incursioni aeree su Pavia

I **bombardamenti**, che distrussero molte case del quartiere, erano finalizzati soprattutto alla **distruzione dei ponti sul Ticino**, e danneggiarono pesantemente l'originale **Ponte Coperto trecentesco**, che venne successivamente **sostituito** da quello attuale che ne **riproduce lo stile**.

A Pavia ci furono 130 morti, la maggior parte dei quali residenti nei pressi del Borgo. La gente scavava a mani nude tra le macerie per cercare i superstiti, uno scenario quindi simile a quello attuale di Gaza. Molte famiglie, quindi, **abbandonarono** le loro case e si **trasferirono** altrove. Il quartiere cominciò così a perdere l'originale identità popolare che lo contraddistingueva. Negli anni successivi, e fino a tempi recenti, non era raro trovare lungo le rive del fiume bombe inesplose che venivano sovente fatte brillare sul posto dagli artificieri.

ALLUVIONI, EROSIONE E ALTRO...

È noto come la storia del Borgo sia stata condizionata da tante **alluvioni** che obbligarono la popolazione ad evacuare ogni volta che il fiume esondava; è curioso come la **popolazione imparò a convivere** con questi fenomeni atmosferici e il quartiere continuò a essere abitato.



Immagini della recente alluvione dell'Aprile 2025

I **massimi livelli** raggiunti dalle **inondazioni** sono **riportati** in varie zone di Pavia; quelle più **antiche** sono visibili lungo il **Ponte Vecchio**, presso la **chiesa** di **Santa Maria in Betlem** in Via dei Mille e tracce di quelle più **recenti** si trovano anche nei **muri** di alcune **case del Borgo**, dove sono spesso affiancate a divertenti raffigurazioni grafiche che vogliono sdrammatizzare il fenomeno.

Vi sarebbe molto da dire riguardo le inondazioni. Negli ultimi decenni, probabilmente a causa della siccità e del cambiamento climatico, questi fenomeni non si sono più verificati in modo così drammatico, tuttavia di recente, nell'**aprile 2025**, si è avuta una nuova **esondazione** che ha costretto gli abitanti ad evacuare le case o a trasferirsi nei piani alti. Un'alluvione dovuta a intense

precipitazioni, quasi **90 millimetri di pioggia in meno di 24 ore**, accompagnate da folate di forte vento. Da notare come l'alluvione fu improvvisa e non prevista dalle Autorità, ulteriore evidenza del problema del riscaldamento globale che ha reso questi fenomeni meno prevedibili.



I livelli raggiunti da alcune piene segnati sui muri delle case

Nei **decenni passati** vanno ricordate, per la loro drammaticità, le alluvioni del **novembre 1994** e dell'**ottobre 2000**. Quella del 1994 generò **migliaia di sfollati** non solo nel Borgo, ma anche nella Provincia di Pavia e, purtroppo, fu tragica in quanto causò due vittime, un padre e la figlia, che furono trascinati via dalla corrente mentre rientravano in casa. Quella dell'ottobre 2000 fu causata dalla perturbazione denominata "**ciclone Josefina**", che coinvolse larga parte del bacino padano e che causò l'evacuazione della **popolazione** del quartiere Borgo che venne **trasferita** in centri di accoglienza in **paesi circostanti**, e anche presso il reparto di Patologia Chirurgica dell'ospedale **San Matteo**, in quel momento inutilizzato.

Per fortuna in questo caso non vi furono vittime. In entrambi i casi, tuttavia, i **danni** per Pavia furono **ingenti** e ammontarono a milioni di euro. I livelli raggiunti da queste due inondazioni, riportati nelle facciate delle case descritte in precedenza, destano viva impressione.

Negli ultimi anni il quartiere Borgo Basso ha conosciuto un altro grave dissesto, **l'erosione** della sua **riva** da parte delle correnti del fiume e delle piene, che la stanno sempre più restringendo, minacciando la stabilità della strada.

Questa situazione, divenuta emergenziale, ha reso necessario un intervento di **consolidamento** e **protezione** con la messa in sede di massi di grandi dimensioni lungo la riva per contenere il problema.



La massiccata per proteggere il quartiere dall'erosione

Inoltre negli ultimi anni vi sono state vibranti proteste da parte di comitati cittadini e associazioni ambientaliste contro i progetti di edificazione di nuove palazzine nei quartieri retrostanti, che coprirebbero la vista e consumerebbero terreno vergine. Il **terreno vergine** è infatti una misura di **precauzione** contro le alluvioni, grazie alla sua **capacità di assorbire l'acqua**. Appare quindi evidente come il futuro del quartiere sia legato alla capacità di gestire il rischio da dissesto idraulico/idrogeologico, problema di grande attualità nel nostro paese, come evidenziato anche dai recenti episodi disastrosi in Emilia-Romagna, e su cui si impegna anche il nostro Ateneo.

LA TORRE DEL CATENONE

Proseguendo il nostro percorso verso la **fine di Via Milazzo**, incontreremo sulla riva del fiume, quando non è in piena, un'altra significativa testimonianza storica della nostra città, i **resti della torre del Catenone**. **Costruita** nel **1300**, la torre prende il nome dal fatto che era la base da cui si **manovrava** una grande **catena**



La Torre del Catenone

che partiva dalla stessa torre e raggiungeva una base di **aggancio** sul **lato opposto del Ticino**, attraversando quindi l'intero fiume. Lo scopo di questa grandiosa opera era **proteggere la città**, e soprattutto il suo **porto**, dall'invasione delle **navi nemiche**. Il periodo in cui venne utilizzata fu quello della dominazione viscontea e, successivamente, sforzesca. La Torre del Catenone venne **distrutta** dall'esercito francese durante la famosa **Battaglia di Pavia del 1525**.

IL GRAVELLONE, L'IMBARCADERO E L'AREA GOLENALE

Proseguendo la nostra camminata, arriveremo al **ponte** che attraversa il **canale Gravellone**, altro punto di interesse storico in quanto questo canale rappresentava il **confine** di Stato tra il **Regno Lombardo-Veneto** e il **Regno Sardo-Piemontese** sino alla disfatta austriaca del 1859.



Il sentiero verso l'imbarcadero

Il canale Gravellone contribuisce anch'esso al fenomeno delle piene e, per limitare il problema, è stata di recente messa a punto **un'opera idraulica** dotata di **idrovoore**, detta **Piccolo Mose**, situata presso la **località Chiavica**.



Il canale Gravellone e il "Piccolo Mose"

Proseguiremo quindi la camminata tra **campi** e **pioppeti**, fino ad arrivare all'**imbarcadero di Travaco**, un'accogliente area ricreativa, con **panchina gigante** posta su un punto panoramico con vista sul Duomo. Da lì potremo proseguire lungo la Via chiamata **Costa Caroliana**, e gireremo a destra verso Pavia percorrendo le **Vie Battella** e **Chiavica**, lungo un percorso ciclopedonale posto sull'argine che costeggia in parte il canale Gravellone e che separa la zona golenale dai campi.



I pioppeti, il fiume Ticino presso l'imbarcadero, la panchina gigante, la Chiavica

CREDITS

TESTI

Daniela Boggiani, Giuliana Devecchi, Deirdre Kantz, Luigi Marinoni, Cristina Campiglio, Giancarlo Sangalli, Federica Setti, Daniela Besana, Davide Barbieri

REVISIONE TESTI

Daniela Boggiani, Giuliana Devecchi, Patrizia Sommi, Deirdre Canto

IMPAGINAZIONE

Daniela Boggiani, Giuliana Devecchi, Patrizia Sommi

IMMAGINI

Daniela Boggiani, Giuliana Devecchi, Luigi Marinoni, Giancarlo Sangalli, Federica Setti, Daniela Besana, Davide Barbieri.

Pexel, Freepik, Pixabay, Flaticons, Al. Wikipedia.